

Dalle sequenze al riassunto

► Riassumi su un foglio a parte il brano che segue, partendo dalla divisione in sequenze suggerita.

La cattura dei serpenti

Vestiti di bianco, in testa il tipico turbante per proteggersi dal sole e dalle tempeste di sabbia, Hassan e tre compagni camminano in silenzio. Abbandonano la pista tracciata nella sabbia e si avventurano con estrema cautela in una zona di terra rossiccia e arsa, disseminata di pietre vulcaniche: è qui che di solito si riparano i serpenti. Cobra comuni (*Naja haje*), una delle dieci specie di Ofidi che vivono in Africa, il cui veleno è simile nella composizione chimica e altrettanto violento di quello delle specie asiatiche.



Pochi passi, e Hassan si ferma di scatto. Con il dito indica una sorta di straccetto bianco abbandonato sul terreno. È la pelle di una muta, lunga circa due metri. Con un gesto intima ai suoi compagni di fermarsi. Lui solo, trattenendo il respiro, percorre ancora una decina di metri, finché raggiunge uno sperone roccioso. Per sette volte gira, ritualmente, intorno alla pietra. Poi si china, proprio nel punto in cui si apre una piccola, impercettibile cavità. Da una tasca della tunica estrae uno specchietto, con il quale cattura i raggi del sole e li orienta verso il pertugio, per illuminarlo. Dopo qualche secondo infila con decisione la mano nel buco. Ed estrae un magnifico esemplare di cobra.

Il rettile drizza il capo e, con un movimento repentino di tutto il corpo, si libera dalla presa e attacca il suo predatore. Ma Hassan non si lascia cogliere impreparato. Fa un balzo all'indietro, pochi secondi per ritrovare l'equilibrio, e di nuovo afferra il serpente stringendolo al collo.

È una sfida breve ma intensa, alla fine della quale il rettile sembra rassegnato alla sconfitta, disposto alla sottomissione. Ma il cobra, quasi a difendere la sua fama di invincibile predatore, tenta un ultimo attacco. Spalanca le fauci, e si avventa sul viso di Hassan. I suoi denti affondano nel turbante, e il veleno cola giù, tra le pieghe del tessuto.

Ora il cobra è davvero vinto. Lo spettacolo è finito. Hassan fruga sotto la capiente tunica e tira fuori una vecchia scatola di legno. L'utensile giusto per riporvi il provato serpente e concedergli un meritato sonnellino. Almeno fino all'ora del tramonto.

(da "Airone", Giorgio Mondadori)